

### TRACCIA 1

«Noi diciamo che il sommo bene è vivere secondo natura e la nostra ha due facce, una rivolta alla contemplazione e l'altra, invece, rivolta all'azione.

Quanto alla prima, la contemplazione, la prova della sua validità sta già nel fatto stesso che in ciascuno di noi è insito il desiderio di conoscere l'ignoto e vivo l'interesse che di lui si racconta. [...] questa curiosità ce l'ha data la natura, la quale, conscia della propria arte e del suo fascino, ci ha creati quali testimoni di un così stupendo spettacolo. [...] Ma non ci ha fatti soltanto testimoni e spettatori passivi delle sue bellezze esteriori, essa vuole essere anche esaminata, scrutata».

Da Seneca, *L'ozio o della contemplazione*.

«Da tutto ciò che si è detto, dunque, risulta che il nome che è oggetto della nostra indagine si riferisce ad una unica e medesima scienza: essa deve speculare intorno ai principi primi e alle cause: infatti, anche il bene e il fine delle cose è una causa.

Che, poi, essa non tenda a realizzare qualcosa, risulta chiaramente anche dalle affermazioni di coloro che per primi hanno coltivato la filosofia. Infatti gli uomini hanno cominciato a filosofare, ora come in origine, a causa della meraviglia[...] Cosicché, se gli uomini hanno filosofato per liberarsi dall'ignoranza, è evidente che ricercarono il conoscere solo al fine di sapere e non per conseguire qualche utilità pratica. E il modo stesso in cui si sono svolti i fatti lo dimostra: quando c'era già pressoché tutto ciò che necessitava alla vita ed anche all'agiatazza ed al benessere, allora si incominciò a ricercare questa forma di conoscenza».

Da Aristotele, *Metafisica*, 982b-983a.

Il candidato – prendendo spunto dalle parole di Seneca e di Aristotele – rifletta sul ruolo che ha la filosofia oggi e se essa possa ancora restituire agli uomini la capacità di meravigliarsi, in un'epoca nella quale la “verità” è considerata appannaggio quasi esclusivo della scienza.

### TRACCIA 2

«Immaginavi tu forse che il mondo fosse fatto per causa vostra? Ora sappi che nelle fatture, negli ordini e nelle operazioni mie, trattone pochissime, sempre ebbi ed ho l'intenzione a tutt'altro che alla felicità degli uomini o all'infelicità. Quando io vi offendo in qualunque modo e con qual si sia mezzo, io non me n'avveggo, se non rarissime volte: come, ordinariamente, se io vi diletto o vi benefico, io non lo so; e non ho fatto, come credete voi, quelle tali cose, o non fo quelle tali azioni, per dilettarvi o giovarvi. E finalmente, se anche mi avvenisse di estinguere tutta la vostra specie, io non me ne avvedrei>>. Da Giacomo Leopardi, *Dialogo della natura con un Islandese*.

<<In se stesso, il mondo in cui ci muoviamo noi esseri umani manca di senso e significato propri[...]La religione promette di salvare l'anima e di resuscitare il corpo; la filosofia, invece, non salva e non resuscita, ma pretende solo di estendere fin dove sia possibile l'avventura del significato umano, l'esplorazione dei significati».

Da Fernand Savater, *Le domande della vita*, Laterza, Roma-Bari, 1999.

Partendo da una riflessione sui due brani proposti, il candidato esponga il proprio punto di vista sulla condizione esistenziale dell'essere umano e analizzi la questione relativa al senso dell'esistenza stessa.

### TRACCIA 3

«Rispetto a quanto accadeva nella società industriale del passato, oggi la disoccupazione provoca aspetti nuovi di irrilevanza economica e l'attuale crisi può solo peggiorare tale situazione. L'estromissione dal lavoro per lungo tempo, oppure la dipendenza prolungata dall'assistenza pubblica o privata, minano la libertà e la creatività della persona e i suoi rapporti familiari e sociali con forti sofferenze sul piano psicologico e spirituale. Desidererei ricordare a tutti, soprattutto ai governanti impegnati a dare un profilo rinnovato agli assetti economici e sociali del mondo, che il *primo capitale da salvaguardare e valorizzare è l'uomo, la persona, nella sua integrità*: “L'uomo

infatti è l'autore, il centro e il fine di tutta la vita economico-sociale"[...] Rispondere alle esigenze morali più profonde della persona ha anche importanti e benefiche ricadute sul piano economico. *L'economia infatti ha bisogno dell'etica per il suo corretto funzionamento; non di un'etica qualsiasi, bensì di un'etica amica della persona*». Da Benedetto XVI, lettera enciclica, *Caritas in Veritate*, 25, 45.

Il candidato – prendendo spunto dalle parole di papa Benedetto XVI – rifletta, innanzitutto, sull'importanza e sul ruolo che il lavoro riveste per la vita dell'uomo. Analizzi, poi, le implicazioni etiche relative alle dinamiche di sfruttamento del lavoro, da una parte, e agli squilibri tra paesi sviluppati e paesi sottosviluppati, dall'altra.

#### TRACCIA 4

«La volontà del popolo significa, in termini concreti, la volontà di quella parte più numerosa e più attiva di esso: la maggioranza, ovvero di coloro che riescono a farsi accettare come tale. Di conseguenza il popolo può desiderare di opprimere una parte di se stesso e in questo caso le precauzioni contro tale evenienza sono altrettanto utili quanto quelle contro gli abusi di potere.

Per questo è sempre importante limitare il potere del governo degli individui, anche quando i governanti sono regolarmente responsabili verso la comunità, ovvero verso il partito che in essa predomina».

Da John Stuart Mill, *Sulla libertà*, Sugarco, Milano, 1990.

«Cos'è mai la maggioranza, presa in corpo, se non un individuo che ha opinioni e spesso interessi contrari ad un altro individuo che si chiama minoranza? Ora, se voi ammettete che un uomo fornito di tutto il potere può abusarne contro i suoi avversari, perché non ammettete ciò anche per la maggioranza? Gli uomini, riunendosi, mutano forse il carattere? [...] Per parte mia, non posso crederlo; e non vorrei che il potere di fare tutto, che rifiuto ad un uomo solo, fosse accordato a parecchi»

Da Alexis de Tocqueville, *La democrazia in America*, Rizzoli, Milano, 1996.

Il candidato – partendo da una riflessione sui brani presentati – analizzi il problema dei limiti della libertà individuale in relazione all'esercizio del potere da parte dello Stato e rifletta sui rischi a cui può essere esposta la democrazia, tra i quali, ad esempio, si possono annoverare “tirannide della maggioranza” e demagogia.